

di Antonio Cederna

Salviamo Tormarancia

Sempre più forte e decisa si fa, in questo scorcio di secolo, la mobilitazione di enti, istituti e associazioni culturali in difesa dei valori storici e ambientali del territorio romano: perché l'amministrazione capitolina si decida a ridurre drasticamente le abnormi espansioni

Sono circa 220 ettari che in base al piano regolatore dovrebbero essere sommersi da 2,3 milioni di metri cubi, per l'insediamento di 16-22.000 abitanti: proseguendo nell'eterno vizio di urbanizzare pezzo dopo pezzo a macchia d'olio il territorio, portando alla saturazione il settore sud-orientale

di un referendum circoscrizionale).

Traffico. Quel nuovo enorme quartiere porterebbe al collasso una mobilità già precaria, intasando ulteriormente le quasi impraticabili vie di Grottaferrata e Ardeatina. Lo stesso tunnel sotto l'Appia Antica, si osserva, porterebbe un flusso di circa



edilizie previste dal vecchio, superato, ormai inesorabile ma pur sempre vigente piano regolatore (del 1965). Particolarmente dura è la battaglia per sottrarre alla cementificazione quell'ultimo, meraviglioso brano di campagna romana che è il comprensorio di Tormarancia, contiguo al parco dell'Appia Antica.

di Roma, dove già sono stati costruiti quartieri congestionati e senza qualità (Roma Settanta, Rinascimento, Sogno), e dove è in corso di realizzazione la devastante lottizzazione di Tor Carbone.

Le ragioni per cui Tormarancia non deve essere urbanizzata sono ovvie (e ben novemila cittadini hanno firmato la richiesta

quattromila veicoli l'ora per senso di marcia, aggravando senza scampo la congestione in tutta l'area).

Ambiente. Il cemento farebbe scomparire uno straordinario ambiente naturale e paesistico, coi suoi pianori verdi, i suoi boschi, gli scoscienti delle vecchie cave, gli orizzonti. Sconvolgerebbe il delicato e-



Via Filippo Zaniberti a, a sinistra, il vicolo dell'Annunziata. A destra, in basso, via F. Belloni: il comprensorio di Tor Marancia, sommerso al parco dell'Appia Antica, è al centro di una dura battaglia per sottrarlo alla cementificazione

quilibrio idrogeologico, i fossi di Tor Carbone e dell'Annunziata che assicurano una rigogliosa vegetazione, verrebbero incanalati o cementificati, accelerando il corso delle acque con rischi di erosione e di piene improvvise.

Archeologia e storia. Verrebbe sconvolto e distrutto il tessuto di avanzi antichi, noti dalle ricerche d'archivio e messi in luce da scavi recenti. Antichi basolati stradali, impianti di carattere rurale e residenziale, complessi sepolcrali a inumazione e incinerazione, i resti delle grandi ville dei Numiai con vasti peristili: il tutto databile tra la tarda repubblica e il III secolo d.C., per tacere dell'esistenza di catacombe.

Assurdità urbanistica. La IX Circoscrizione ha uno dei maggiori blocchi di patrimonio edilizio inrenduto, la popolazione decresce, anni fa fu addirittura esclusa una nuova edilizia economico-popolare: nuovi carichi sono inammissibili, anche per l'impossibilità di dotare il nuovo insediamento dei servizi essenziali e degli standard di leg-

ge. Tutte queste ragioni da gran tempo sono state fatte presenti all'amministrazione capitolina, in memoriali, appelli, studi circoscrizionali, conferenze stampa, a cura di un efficientissimo Comitato per la salvaguardia di Tormarancia. Contro l'edificazione si sono pronunciati la Soprintendenza archeologica, la Pontificia commissione di arte sacra, il Dipartimento delle scienze della terra della Sapienza, l'Istituto nazionale di geofisica, il Consiglio nazionale delle ricerche, tutti gli istituti stranieri a Roma, l'Accademia dei Lincei.

Innumerevoli sono le disposizioni di legge, da utilizzare per la salvezza di Tormarancia: dal decreto del presidente della Repubblica n. 616 del '77, alla legge istitutiva del ministero dell'ambiente, dalla legge Galasso dell'85 alla legge sulle aree protette del 1991. Regione e ministro dei beni culturali possono intervenire a bloccare lavori, aree archeologiche e boschi sono vincolati *opere legis*, una speciale protezione è riservata alle aree «contigue» ai parchi, e via dicendo.

Una legislazione dunque, la nostra, che a volerla applicare, nonostante tante arretratezze, consente una pianificazione rispettosa dei valori storici e ambientali e del loro contesto. Gli interessi pubblici artistico-

storici, ha sentenziato anni fa il Consiglio di Stato, prevalgono sull'assetto urbanistico. Decisiva può essere la proposta di legge presentata da una ventina di consiglieri regionali che modifica la legge regionale dell'88 istitutiva del parco dell'Appia Antica: e amplia i confini di quest'ultimo a comprendere tutto il comprensorio di Tormarancia.

